

Le agenzie

«Salirà il lavoro nero Le causali un freno»

Intervista/2

Ramazza (Assolavoro)

**«Ci sarà più turnover,
il problema non si
risolve distruggendo
tutta la flessibilità»**

LUCA MAZZA

«**P**ensiamo a una persona avviata al lavoro in un ristorante per il sabato e la domenica. Ecco, se lo stesso locale volesse richiamarla per il week-end successivo non potrebbe perché non sarebbero trascorsi 10 giorni. Non solo: se questo stesso lavoratore ricevesse 30 proposte del genere all'anno il costo del lavoro alla 30esima sarebbe più alto del 15% con un aumento dello 0,5% a volta come previsto dalla norma». **Alessandro Ramazza**, presidente di **Assolavoro** (l'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro), parte da un caso concreto per spiegare chiaramente quali sono i rischi dell'equiparazione totale della somministrazione alla stretta sui contratti a tempo determinato previsti dal "decreto dignità": «Se il testo non cambia aumenterà sensibilmente il lavoro nero e salirà a dismisura il turnover del personale per arginare la salita dei costi dei contratti».

Presidente, l'intento del decreto è quello di una stretta al precariato per favorire le assunzioni stabili. Perché è così scettico?

Non è che distruggendo tutta la flessibilità si risolve il problema dell'eccessivo precariato nel mercato del lavoro. Bisogna prendere atto che ci sono varie questioni e diversi livelli. Quello più basso è il lavoro nero, al cui contrasto andrebbe data la priorità, poi c'è quello sotto pa-

gato e senza tutele, in seguito ci sono le false coop e a salire altre forme... Al vertice c'è la somministrazione, cioè la flessibilità migliore possibile perché offre al lavoratore ampie tutele, protezione, formazione e welfare.

Chiedete un trattamento particolare?

C'è una direttiva europea, la 104 del 2008, che l'Italia ha recepito e stabilisce la specificità della somministrazione indicando come non possa essere assimilata al contratto di lavoro a tempo determinato. Mentre è proprio ciò che è previsto nel decreto.

Avete redatto un documento con 5 sfide al ministro Di Maio accompagnato da una richiesta di incontro. Risposta?

Dopo alcuni giorni di silenzio ci è arrivata un'indicazione di massima di un incontro lontano nel tempo. Noi invece chiediamo a gran voce un confronto al più presto e in tempo per rivedere il testo del decreto in

fase parlamentare. Vorremmo spiegare il nostro punto di vista a governo e Parlamento e speriamo davvero che ci venga concessa questa opportunità.

Siete contrari anche alla reintroduzione delle causali?

Sì, perché il passato ci ha insegnato che fa la felicità solo degli avvocati con un aumento di contenziosi. Non ha senso intervenire se si devono creare maggiori difficoltà a chi dà lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

